

LA SFIDA

## Franceschini e Orlando, messaggio a Renzi

di **Maria Teresa Meli**

**A**ridosso della direzione pd la maggioranza mette all'angolo il segretario. L'avvertimento in tandem di Dario Franceschini e Andrea Orlando a Matteo Renzi è di questo

tenore: non è affatto detto che anche nel caso si vada a elezioni anticipate, il candidato premier sia il segretario. L'alternativa per la guida del partito potrebbe essere lo stesso Guardasigilli.

a pagina 10

# La sfida a Renzi dei big del partito: decidi con noi o candidiamo Orlando

Franceschini, Martina, Cuperlo e il ministro della Giustizia fanno fronte comune  
Il segretario insiste per il voto a giugno: in direzione ci sarà da divertirsi

### La maggioranza dem I capicorrente

L'idea è che in questa fase la maggioranza del partito si possa anche ribaltare

Le riunioni dei capicorrente nei corridoi di in una Montecitorio deserta

## Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Mancano pochi giorni alla direzione del Pd e la tensione nel Partito democratico è a dir poco alle stelle. Per la prima volta la maggioranza interna che finora ha sostenuto Matteo Renzi si defila e mette all'angolo il segretario. L'avvertimento lanciato dal tandem Dario Franceschini e Andrea Orlando è questo: non è affatto detto che, anche nel caso in cui si vada ad elezioni anticipate, il candidato premier del Pd sia Matteo Renzi.

### Il messaggio

Il messaggio è partito ieri sera, al termine di una serie di riunioni: in una Montecitorio deserta, dopo le votazioni di rito, si sono materializzati improvvisamente i capicorrente del Partito democratico, dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, al Guardasigilli Andrea Orlando, al titolare dell'Agricoltura Maurizio Martina, a Gianni Cuperlo. Obiettivo comune: frenare Renzi, il quale ha fat-

to sapere di essere intenzionato a dire sì al premio di maggioranza alla coalizione solo in cambio di elezioni a giugno.

### I nomi

Il caveat lanciato al segretario è molto chiaro: se Renzi non abbozza e non concorda la linea con i big del partito, la maggioranza interna si può ribaltare facilmente e nel Pd può nascere un'alternativa alla sua segreteria. Alternativa che ha già un nome e cognome: Andrea Orlando. E non importa se un recente sondaggio della Swg commissionato da Renzi rivela che il ministro della Giustizia in uno scontro con il segretario alle primarie si attesterebbe solo al 18 per cento, mentre il leader guadagnerebbe l'82 per cento dei consensi.

Il tentativo di «golpe» interno al Pd è nato al termine di una giornata tesa, che si è snodata tra riunioni riservate e conciliaboli segreti, con i parlamentari del Pd in rivolta contro Renzi per l'annullamento, da parte del capogruppo Ettore Rosato, dell'assemblea dei deputati prevista per oggi.

### Il premio

Nel contempo da parte di Renzi arrivavano segnali che certo non si possono definire concilianti. Sulla legge elettorale «si ricomincia da zero», altro che premio di coalizione: «Si va in Aula con il Mattarellum e vediamo chi ha i voti», ha detto Renzi a un fedelissimo. E se non si vota a giugno «allora anticipiamo il congresso e ci misuriamo sulle cose da fare».

### Le trattative

Se le elezioni davvero si allontanano (del resto, lo stesso Luca Lotti spiegava ieri ai renziani che le possibilità di voto anticipato a oggi sono «due su dieci»), Renzi non ha nessuna intenzione di lasciare che le trattative segrete a favore del «premio di coalizione» tra pezzi di Pd, Franceschini e Orlando in testa, in sintonia con gli ambasciatori di Berlusconi, come Gianni



Letta e Paolo Romani, vadano avanti a sua insaputa.

Se si decide di votare a febbraio 2018 — e secondo il segretario del Partito democratico sarebbe uno sbaglio perché «bisogna partire adesso in contropiede per andare alle elezioni a giugno» e spiazzare Beppe Grillo, che «sotto sotto non vuole le urne perché è convinto che a febbraio, col caos e la paralisi della politica prenderà più voti» — allora «si ridiscute tutto».

L'avvertimento è all'interno del Pd, ma anche all'esterno. Cioè a quel Silvio Berlusconi che potrebbe rischiare di avere una legge elettorale per lui peggiore di quella che si sta profilando ora.

### La direzione

Insomma, il segretario del Partito democratico non fa passi indietro. Anzi: «In direzione ci sarà da divertirsi», dice ai suoi. E lascia intendere che se non gli daranno il

voto a giugno allora anticiperà il congresso. Potrebbe farlo addirittura proprio in quel mese. O al massimo a settembre-ottobre. Anche se la prima ipotesi sarebbe la migliore, perché così le assise si terrebbero prima del voto delle Amministrative. Orlando e Franceschini, però, non sembrano arretrare, anche se ufficialmente non ingaggiano ancora battaglia. Il loro avviso a Renzi intanto lo hanno inviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incontro

● Lunedì prossimo si terrà a Roma, in largo del Nazareno, la direzione nazionale del Partito democratico. Il segretario del Pd Matteo Renzi ha chiesto alla presidenza di allargare gli inviti anche ai parlamentari e ai segretari provinciali

● Tra i temi principali di discussione, la legge elettorale e la possibile data del voto



## La parola

### PRIMARIE

Sono una competizione attraverso cui gli iscritti o i simpatizzanti di un partito o di una coalizione scelgono attraverso una votazione chi sarà il leader del partito o il candidato dello schieramento per una successiva elezione a una carica pubblica. Le primarie nascono negli Stati Uniti come sistema locale di selezione della leadership: la prima elezione di questo tipo fu tenuta dal Partito democratico in Pennsylvania nel 1847. In Italia questo sistema non è previsto e regolamentato per legge, come invece avviene negli Stati Uniti. Introdotta dalla coalizione di centrosinistra, la prima elezione primaria di rilievo nazionale si è svolta il 16 ottobre 2005 per scegliere il capo della coalizione in vista delle elezioni politiche dell'anno dopo. Successivamente ci sono state diverse votazioni sia a livello locale che nazionale, quasi esclusivamente nell'ambito del centrosinistra o del Pd.